

INTERVENTI

Sofia Lincos e Giuseppe Stilo

UNA PANDEMIA DI LEGGENDE

VOCI, DICERIE E PAURE INTORNO
AL COVID-19 TRA FOLKLORE
ANTICO E IN FORMAZIONE

Il 1° aprile del 2020, la folklorista Sheila Bock (University of Nevada) rese pubbliche sul sito della sua università alcune prime considerazioni sulle bufale e sulle leggende metropolitane che avevano iniziato a circolare dall'inizio della pandemia (2020). La sua tesi era che queste storie fossero caratterizzate da una sostanziale mancanza di originalità. Per spiegare il suo punto, elencava alcune tipologie di racconti che aveva raccolto nelle settimane precedenti. La prima narrazione riguardava le abitudini esotiche degli altri – ad esempio, le storie sui cinesi che si sarebbero ammalati mangiando pipistrelli (storie simili circolavano sugli africani durante la fase peggiore delle paure per l'aids). Fra le altre, le cospirazioni governative che vorrebbero il virus creato in laboratorio al fine di vendere il vaccino: già in passato giravano leggende analoghe per aids, ebola, sars, h1n1 e quelle sugli untori volontari. Esempari le storie di persone che tossivano su altri per passar loro il virus, come nel mito di "Aids Mary", la ragazza che infettava per vendetta i suoi partner occasionali. Infine, i racconti sulle minacce provenienti dagli oggetti (per esempio, la possibilità di infettarsi attraverso le pompe di benzina): una storia che, di nuovo, ricordava voci analoghe circolate per l'aids...

Nella primavera del 2020, sul sito del Centro per la raccolta delle voci e delle leggende contemporanee (CeRaVoLC), avevamo preso spunto dalle considerazioni di Bock per notare non soltanto il riutilizzo di narrative già diffuse e riadattate alla situazione di crisi attuale, ma anche la nascita di racconti che sembravano non aver precedenti in altre epoche storiche – se non in senso molto lato (Lincos e Stilo 2020c). Ci chiedevamo, ad esempio, quale potesse essere un equivalente antico della storia secondo cui in Spagna (dove le restrizioni sulle restrizioni alla mobilità erano analoghe a quelle comparse in Italia) si fosse creato un fiorente traffico di animali *affittati* al solo scopo di uscire di casa.

A tre anni dall'inizio della pandemia, è possibile avere un quadro più completo dell'immaginario creatosi intorno al covid e rispondere alla domanda se il folklore sviluppatosi con esso sia antico o moderno? Nei mesi trascorsi dall'articolo abbiamo avuto modo di constatare meglio l'utilizzo di narrazioni riprese dalle epidemie storiche (ad esempio, la riproposizione di storie esemplari che circolavano durante le già menzionate epidemie di colera ottocentesche), ma anche l'emergere di motivi più originali.

Nei prossimi paragrafi passeremo in rassegna qualche caso di leggenda metropolitana che presenta caratteri originali.

I PRECEDENTI STORICI

A parte precedenti notissimi anche sotto il profilo della storia culturale, come la peste secentesca, per la circolazione di leggende e la presenza costante di motivi folklorici anche vetusti (Lincos e Stilo 2020f; Lincos e Stilo 2021a), uno dei casi più significativi è

rappresentato dal colera, anche se moltissimo si potrebbe raccontare pure su una delle altre tragedie otto-novecentesche, la tubercolosi (Lincos e Stilo 2021b). Nel periodo che va dai primi anni '30 del XIX secolo sino alla prima guerra mondiale, il *cholera-morbo* è davvero uno spauracchio. Tanto più interessante, a nostro avviso, giacché le voci che lo circondano vivono in ambiti ormai tendenzialmente “moderni”:

i giornali, anche in tempi di Restaurazione post-napoleonica, s’interrogano e si pongono domande non più sulla realtà delle voci, ma sui meccanismi che le generano, su come contrastarle e su chi sia il principale responsabile. Accanto al morbo “vero”, la malattia che compie autentiche stragi, diventa rilevantissima la “malattia” della comunicazione e la malattia dei nuovi untori, quelli della parola e della diceria anonima. La contrapposizione di classe diventa un motivo dominante: compito del medico, del prete, del funzionario pubblico, dell’uomo colto e cosciente del fatto che il male è dovuto alla natura e non a una maledizione celeste, è di calmare, di spiegare e di sollevare chi ancora indugia in superstizioni di vario genere. La religione, in tutto ciò, è buona e necessaria, ma non al di là di un ragionevole ossequio.

In occasione della prima ondata del colera

italiano, penetrata dalla

Francia in Piemonte nell’estate 1835 (Lincos e Stilo 2020a; Lincos 2021), così scrisse il medico Carlo Ampelio Calderini (1808-1856), uno dei sanitari incaricati da re Carlo Alberto di seguire l’evoluzione dell’epidemia nei territori sabaudi, riflettendo su quanto accaduto a Cuneo:



Ria Sopala, Immagine sulla leggenda delle antenne 5G come strumenti di diffusione del contagio del virus, <https://pixabay.com/illustrations/nwo-5g-radiation-vaccination-5376975/>

Le stesse misure igieniche in seguito adottate furono di poca importanza, meno forse le seguenti: di fare cioè portare il Viatico senza pompa esteriore; di non permettere il suono delle campane per gli agonizzanti; di far trasportare i cadaveri colla possibile minore pubblicità; di allontanare l'animo dalle luttuose impressioni colle frequenti manovre militari, collo sparo del cannone, col frastuono dei tamburi, della banda, ecc. (Calderini 1835).

Questa funzione – per così dire – borghese, e di cui la borghesia degli

stati preunitari italiani sembra esser cosciente, per quanto ci è dato vedere proseguì abbastanza a lungo. Niente di paragonabile, come vedremo nel prosieguo, ci è dato di intravedere per il nuovo folklore emerso con la pandemia da covid-19. Anche se ormai datato, per un panorama sulle paure, le teorie e soprattutto per le reazioni popolari italiane alle epidemie dei secoli XVI-XIX resta fondamentale il lavoro dello storico Paolo Preto (1987). A conclusione della sua disamina, Preto osservava come, alla vigilia della prima guerra mondiale, per lui in Italia si erano avute le ultime manifestazioni delle paure generatrici di leggende oscure, prima sulla peste, poi sul colera. I torbidi di



Verbicaro (Cosenza) che avevano visto l'uccisione di tre persone considerate colluse con l'autorità nella diffusione del morbo, gli sembravano il canto del cigno di un'epoca conclusa. La cosa dà da riflettere: mentre usciva il suo lavoro, l'aids era diventato lo spauracchio di tutti, e su di esso fiorivano le più triste fantasie complottistiche.

La corrente pandemia, purtroppo, si è incaricata di smentirlo in maniera definitiva.

GLI SVILUPPI RECENTI DELLA RICERCA

ZAPRUDE 60

Oggi sappiamo con precisione che, ovunque, le credenze cospirazionistiche sulla pandemia fecero la loro comparsa fin dalle primissime notizie su quanto stava accadendo a Wuhan (Gogarty e Hagle 2020). Sulla base della nostra sorveglianza dei media tradizionali e dei social media italiani, riteniamo che questa affermazione valga anche per il nostro paese: le leggende sul covid nascono con la comparsa stessa della malattia.

Un recente, vasto lavoro di revisione sistematica dei lavori di

psicologia sociale sul cospirazionismo da covid ha condotto a risultati interessanti (van Mulukom, Pummerer, Alper, et al. 2022). È stato possibile ricostruire una serie di antecedenti (ossia le peculiarità nei tratti di personalità, nelle variabili demografiche, nelle modalità di pensiero e di pregiudizio, nell'uso dei social media, ecc.) di coloro che credono a complotti legati alla pandemia, ma anche una serie di conseguenze di tali convinzioni. Aderire a queste idee non ha soltanto un rilievo cognitivo: vuol dire adottare in maniera variabile le misure protettive contro il contagio, mettere in atto comportamenti autocentrati (accumuli inutili di beni, impiego di pratiche

pseudoscientifiche per la salute, minore adesione alle campagne vaccinali, rischio di sviluppare sintomi ansiosi e depressivi...).

In questa breve rassegna racconteremo come alcune specifiche leggende metropolitane si sono manifestate in Italia – che significa, in altri termini, aprire una finestra su alcune nostre peculiarità culturali e antropologiche degli anni 2020-22.

CHE GELIDA MANINA



Per la festa nazionale del 4 luglio 2020, uno statunitense manifesta in solitaria a Washington contro l'obbligo di utilizzo delle mascherine inalberando un cartello che cita un versetto dell'Apocalisse (foto di Elvert Barnes, via Wikimedia commons)

ELICOTTERI, AEREI E ALTRI MEZZI MISTERIOSI

Molte mitologie contemporanee sono segnate dalla presenza di segni e fenomeni che hanno per teatro il cielo e che hanno spesso natura tecnologica (ufo, scie chimiche). Alcune di queste hanno trovato nuove declinazioni proprio nel corso della pandemia. In larga misura rappresentano leggende nuove, o, comunque, interpretazioni assai diverse di motivi narrativi presenti nel passato.

Una di queste vicende riguarda le apparizioni – osservate oppure soltanto annunciate, o paventate – di elicotteri e di piccoli aerei che

durante l'epidemia avrebbero compiuto azioni sia di tipo protettivo, sia, in casi più rari, mortifere.

A partire dal 9 marzo si è diffusa in maniera quasi simultanea in molte parti dell'Italia meridionale e, in seguito, al centro-nord, un appello su whatsapp che invitava a togliere i panni stesi e a tenere in casa gli animali domestici, perché quella sera sarebbero passati tre elicotteri a spargere disinfettante (Lincos e Stilo 2020b).

La versione prevalente della voce aveva natura apotropaica: la comparsa in cieli dei velivoli, dall'origine incerta, era necessaria per prevenire la diffusione della malattia, ma non senza che in



tutto ciò si delineasse una sorta di riserva mentale. Nell'appello si legge un timore verso sostanze contaminanti diffuse dai velivoli, capaci dunque di diventare qualcosa di dannoso sia per il benessere più intimo (la biancheria al sole) sia per quello affettivo ed economico (gli animali da compagnia).

Più in generale, la presenza di aerei, droni o elicotteri che effettuavano passaggi ripetuti su zone circoscritte è stata vissuta nella fase più acuta del lockdown come un mezzo di controllo dalle qualità quasi magiche, con la sensazione di essere osservati dall'alto e di poter

essere sanzionati a ogni momento come sintomo ansioso. Racconti su velivoli misteriosi esistono da decenni, ma il loro utilizzo durante una pandemia è un elemento abbastanza nuovo – per quanto sia possibile comunque rintracciare qualche antecedente. Al tempo delle epidemie di colera ottocentesche, il lancio di fuochi pirotecnici era interpretato in diversi luoghi del sud Italia come un mezzo per diffondere la malattia a opera delle autorità (Preto 1987). Durante le due guerre mondiali, i tedeschi erano accusati di diffondere malattie e germi tramite lanci di caramelle contaminate dagli aerei. Qui si assiste invece a un impiego degli elicotteri al fine di *limitare* la diffusione del virus, però tramite l'impiego di mezzi già presenti nel folklore e portatori di significati non sempre salvifici. La presenza di *elicotteri neri* e privi di contrassegni identificativi, per esempio, è parte di una grande mitologia contemporanea come quella degli ufo (Rommel 1980).

OGNI INNOVAZIONE TECNOLOGICA NASCONDE SATANA: IL CASO DEL 5G

Non c'era bisogno della modernità e dello sviluppo industriale perché la *τέχνη* (*téchne*, 'tecnica') fosse, almeno da alcuni, considerata fonte di ogni male. Dal punto di vista della storia culturale, le credenze relative al covid-19 si radicano in questa lunga tradizione: la malattia è sorta a causa della mancanza d'anima intrinseca alla tecnica.

Alcune di queste credenze sono parte del vastissimo alveo delle storie sulle malattie create o diffuse ad arte, fra le quali, come si accennava in apertura, per ciò che concerne l'Italia e senza scomodare le vicende classiche della peste, spiccano i cicli di dicerie – anche dagli esiti violenti – sulle epidemie di colera del periodo 1835-1911 (Lincos e Stilo



Una donna con un cartello a Vancouver (Canada), il 10 maggio 2020: per lei, Bill Gates ha comprato i brevetti di tutti i coronavirus poco prima della comparsa del covid-19 a Wuhan (foto di GoToVan: Covid-19 anti-lockdown protest a Vancouver, via Wikimedia commons)

2020a e 2020e). In questi casi, persone benestanti, medici, preti e sindaci erano viste come nemici dei poveri. Il loro scopo, nel diffondere il *tossico* era quello di avere meno diseredati da assistere e una minor pletera di bambini cui badare nelle scuole e nelle opere di assistenza. Con il covid-19 una delle primissime narrazioni cospirazionistiche è stata proprio quella della malattia manufatta e sfuggita di mano: il virus è stato creato in laboratorio dalle autorità cinesi a scopi bellici, e da lì è sfuggito per un incidente. Dunque, l'agente è tanto esotico (il cinese) quanto maldestro (non è in grado di manipolare le biotecnologie), ma la volontà malvagia della diffusione del virus non è al cuore della

storia.

Così non è per la più originale versione occidentale del virus manufatto: quando, nella prima fase dell'epidemia, nell'Italia del nord la situazione diventò disastrosa, comparve una pseudo-correlazione fra il catastrofico andamento dell'epidemia e la copertura della rete 5G. La teoria sosteneva che la prima città interamente coperta dalla nuova tecnologia fosse Wuhan, e che, nel mondo occidentale, fosse l'Italia settentrionale a tallonarla: per questo le persone si ammalavano e morivano in gran numero. In questo caso, esistono entrambe le versioni sulla volontarietà degli effetti



malvagi della rete: nella maggior parte dei casi, comunque, la convinzione era che si trattasse di una conseguenza indesiderata del suo utilizzo, non di un tentativo delle autorità di seminare morte (Maurizio 2020).

POSITIVI AL SUPERMERCATO

La leggenda dei positivi al supermercato è una fra le più interessanti sorte con la pandemia. Protagonista della storia è un medico che vede

in un supermercato un suo paziente al quale ha appena comunicato l'esito positivo del tampone. Il medico va presso la direzione e avvisa che nel supermercato c'è una persona certamente positiva, ma che non può dirne il nome per ragioni di privacy. Il direttore, dunque, dirama un comunicato con l'altoparlante, invitando il paziente a recarsi in direzione per evitare le conseguenze del comportamento illecito. Non sapendo a chi s'intenda far riferimento, si presentano... otto persone (o sei, o venti, a seconda della versione). In una variante, il direttore del supermercato non fa annunci, ma chiama la polizia, che identifica le persone presenti e trova *altre* persone che avrebbero dovuto rimanere in quarantena e che invece circolavano liberamente (anche stavolta in numero variabile, dai cinque ai venti).

Questa storia ha preso a circolare in Italia almeno dai primi di marzo 2020, tramite messaggi whatsapp, messaggi audio e articoli di giornale, ma anche grazie al passaparola. È stata ambientata un po' in tutto il paese, ed è poi passata ad altre nazioni d'Europa come Germania e Paesi bassi. La storia, così strutturata, non era mai stata segnalata in precedenti epidemie; allo stesso modo, però, appare come una rilettura attuale del mito dell'untore volontario. Invece che nei luoghi tradizionali dell'incontro pubblico (la panca della chiesa, la fontana, la taverna) ha per scenario uno dei non-luoghi *par excellence*: la grande superficie commerciale. Come per l'untore della peste, del colera o di altre malattie, anche i positivi al supermercato sono figure esegrate dal coro della collettività, ma in termini assai meno drammatici, a tratti in modo ridanciano (Lincos, Stilo e Toselli 2021; Lincos 2022).

IL TAMPONE MAI EFFETTUATO, MA POSITIVO

Nell'estate del 2020, una coppia italiana prenota una vacanza in Grecia, e di conseguenza anche un tampone per poter partire in sicurezza. Poi, vista la situazione dei contagi in rapido peggioramento, i due rinunciano al viaggio e si dimenticano del tampone. Un paio di settimane dopo la data prevista, arriva comunque l'esito del *tampone non fatto*: positivo! La storia si conclude con la coppia in quarantena che, non avendo effettuato alcun test diagnostico, medita di rivolgersi a un avvocato...

Il racconto, diffuso in Italia tra gli scettici del covid-19, sottende la convinzione complottistica per la quale i tamponi non sarebbero davvero esaminati, ma sarebbero assegnati ai positivi o ai negativi in funzione della volontà del governo di alzare o abbassare in maniera artificiale il numero dei contagi. La voce è diffusa anche all'estero: negli Stati Uniti, per esempio, racconta di un uomo che compila i documenti per richiedere il tampone a un drive-in, si mette in fila per riceverlo, ma poi, stufo delle lungaggini, torna a casa. Giorni dopo, ecco l'esito: positivo anche lui (Goodman 2020).

MASCHERINE AL CLOROFORMIO

Siamo al nostro ultimo caso: a fine aprile 2020 ha cominciato a circolare sui servizi di messaggistica istantanea un appello secondo il quale alcuni malintenzionati giravano di casa in casa distribuendo mascherine spruzzate con cloroformio o sonniferi. Secondo la storia, i criminali affermavano che si trattasse di un'iniziativa del governo; chiedevano poi all'interlocutore di provare i dispositivi per vedere se erano della misura giusta e approfittavano dello svenimento delle vittime per svaligiarne le case. Questo racconto, comparso il mese prima in India, sembra unire due filoni: quello dei criminali privi di qualsiasi etica, nei quali le situazioni di crisi acuiscono gli istinti peggiori, e quello dei sistemi insoliti per compiere reati, tipico delle leggende contemporanee: dai biglietti da visita imbevuti di droga, ai portachiavi con chip di tracciamento, sino alla lunghissima tradizione delle rapine con l'ipnosi (Lincos e Stilo 2020d).

CONCLUSIONE

Nel presentare questi casi, la nostra intenzione è stata di porre l'accento su narrazioni che, mostrando tratti in comune con storie già esistenti, se ne sono distaccate in occasione della pandemia, assumendo, per così dire, una vita nuova, una nuova originalità. Da un lato, è vero che un buon numero di leggende si è riproposto perché ha fatto leva su bisogni senza tempo (fra tutti, quello di esser certi sulla provenienza di una minaccia in grado d'interferire in modo così grave con la vita di ogni giorno, di norma attraverso il meccanismo tradizionale del capro espiatorio). Tuttavia, alcuni tratti del leggendario del covid-19 risultano nuovi perché creati da circostanze sociali e da tecniche mai sperimentate in questa misura (presenza di un sistema di test diffuso e quasi immediato, uso di mascherine e dispositivi di protezione non più fra il solo personale sanitario ma anche tra la popolazione generale, richiesta di meccanismi di autocontrollo forti come quello dell'autosorveglianza in quarantena...). Analizzare le caratteristiche più nuove del leggendario che sorge intorno a contesti di gravi crisi sociali come quella pandemica e alle nuove tecnologie e misure messe in atto potrebbe rivelarsi uno strumento ermeneutico degno d'interesse per spiegare meglio atteggiamenti, intenzioni retrostanti e orientamenti degli attori sociali in gioco in occasioni di questo genere.

BIBLIOGRAFIA

Bock, S.

(2020) *Deliberate infectors & exotic origins: the folklore behind Covid-19*, 1° aprile 2020, <https://www.unlv.edu/news/article/deliberate-infectors-exotic-origins-folklore-behind-covid-19>.

Calderini, C.A.

(1835) *Cenno storico del cholera-morbus che ha regnato nel 1835 in Nizza, Cuneo, Genova, Torino e altri luoghi dello Stato Sardo*, «Annali di medicina straniera», vol. LXXVI, ottobre-dicembre, pp. 402-475, <https://books.google.it/books?id=q2BOAAAACAAJ&pg=PA432&lpg=PA432>.

Gogarty, K. e Hagle, C.

(2020) *A guide to right-wing media reactions and conspiracy theories surrounding Coronavirus*. *Media matters for America*, 28 febbraio 2020, <https://www.mediamatters.org/coronavirus-covid-19/guide-right-wing-media-coronavirus-reactions-and-conspiracy-theories>.

Goodman, C.K.

(2020) *'That scenario is nonsense'. No proof exists for rumors about positive COVID results with no actual tests*, 13 luglio 2020, <https://www.sun-sentinel.com/coronavirus/fl-ne-covid-positive-test-hoax-20200713-xk3aueospjef7dffzazn4zm5ky-story.html>.

Lincos, S.

(2021) *Leggende metropolitane su un'epidemia d'antan*, in *Rendiconti Cuneo 2021*, a cura di Chiavero, S., et al., Nerosubianco, Cuneo, pp. 25-27, https://www.comune.cuneo.it/fileadmin/comune_cuneo/content/amm_organiz/cultura/biblioteca_civica/pubblicazioni/pdf/rendiconti_2021.pdf.

(2022) *La seconda ondata dei positivi al supermercato*, 12 gennaio 2022, <https://www.leggendemetropolitane.eu/post/la-seconda-ondata-dei-positivi-al-supermercato>.

Lincos, S. e Stilo, G.

(2020a) *Allontanare l'animo dalle luttuose impressioni. Le voci sul colera del 1835 a Cuneo*, 13 febbraio 2020, <https://gruppi.cicap.org/piemonte/2020/02/13/le-voci-sul-colera-del-1835-a-cuneo/>.

(2020b) *Elicotteri contro il coronavirus*, 10 marzo 2020, <https://www.leggendemetropolitane.eu/post/elicotteri-contro-il-coronavirus>.

(2020c) *Leggende sul Coronavirus: folklore nuovo o antico?*, 15 aprile 2020, <https://www.leggendemetropolitane.eu/post/leggende-sul-coronavirus-folklore-nuovo-o-antico>.

(2020d) *Ti conosco, mascherina al cloroformio!*, 10 maggio 2020, <https://www.queryonline.it/2020/05/10/ti-conosco-mascherina-al-cloroformio/>.

(2020e) *I medici avvelenatori di Borgo San Dalmazzo*, 3 dicembre 2020, <https://gruppi.cicap.org/piemonte/2020/12/03/giandujotto-scettico-n-77-del-3-12-2020>.

(2020f) *La peste e il viaggiatore: una parabola anti-colera*, 12 febbraio 2020, <https://www.leggendemetropolitane.eu/post/la-pesto-e-il-viaggiatore-una-parabola-anti-colera>.

(2021a) *Dracula il coleroso*, 6 gennaio 2021, <https://www.queryonline.it/2021/01/06/dracula-il-coleroso/>.

(2021b) *La tubercolosi: colpa del vampiro?*, 3 febbraio 2021, <https://www.queryonline.it/2021/02/03/la-tubercolosi-colpa-del-vampiro/>.

Lincos, S., Stilo, G. e Toselli, P.

(2021) *La leggenda dei positivi al supermercato*, 21 aprile 2021, <https://www.leggendemetropolitane.eu/post/la-leggenda-dei-positivi-al-supermercato>.

Maurizio, S.

(2020) *Il coronavirus e il 5G*, 24 marzo 2020, <https://www.queryonline.it/2020/03/24/il-coronavirus-e-il-5g/>.

van Mulukom, V., Pummerer, L., Alper, S. et al.

(2022) *Antecedents and consequences of Covid-19 conspiracy beliefs: a systematic review*, «Social science & medicine», 301, article 114912, <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0277953622002180>.

Preto, P.

(1987) *Epidemia, paura e politica nell'Italia moderna*, Laterza, Roma-Bari.

Rommel, K.

(1980) *Animal mutilation project*, Federal bureau of investigation, Washington.

Tutti i link di questo articolo si intendono consultati l'ultima volta il 19 ottobre 2022.